

In 6 pagine

La prima puntata  
del romanzo

L'isola del dott. Moreau

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 85

DOMENICA 25 MARZO 1956

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche il Laos sceglie la strada della coesistenza

(Nella foto: Il nuovo presidente del Consiglio Savanna Fuma)

In 8<sup>a</sup> pag. la nostra corrispondenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Il socialismo nel mondo

Ricordiamo altri congressi dei comunisti dell'Unione Sovietica e lontani soltanto qualche decennio, quando ad occuparsi di quei problemi della costruzione del socialismo nei paesi capitalisti erano soltanto avanguardie quali che volta sparute e ridotte alla clandestinità, e quando nei paesi coloniali, ai margini e centinaia di milioni di uomini, di quei dibattiti e di quelle decisioni guantegavano appena una lieve eco. Anche quando erano dibattuti di drammatici decisioni importanti e piani grandi, e che sarebbero stati poi decisivi, eravamo quasi soltanto noi a fermarla la nostra attenzione sul paese del socialismo, noi comunisti, messi al bando e perseguitati dai fascisti, dileggiati dai socialdemocratici, che al fascismo non sapevamo opporre una difesa efficace, non che gli statisti e gli economisti liberali amavano considerare. Inizi dalla storia e incapaci di intendere le linee di sviluppo e le prospettive della società moderna.

Ora noi siamo già spettatori e i protagonisti di una epoca nuova e diversa: siamo i testimoni di quello che ci pareva forse soltanto una prospettiva lontana e viviamo nella realtà di quello che era considerato dai nostri avversari un sogno irrealizzabile. Scorrete nei questi giorni i giornali italiani! E potrete allo stesso modo scoprire i giornalisti di ogni parte del mondo, dall'India che si risveglia al tempo stesso dei grandi monopoli, agli Stati Uniti. Guardate i quotidiani e i periodici, le riviste lussureggianti che siedono alle politiche appena posseggono, o rievocate le pagine più ponderate delle pubblicazioni tecniche e specializzate e vedrete che tutto lo spazio, tutte le parole, le analisi, come i pettinezzi, le fantomatiche immagazzinazioni come le polemiche che accese finito è per il ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, per le sue decisioni e per le sue ripercussioni, per le sue prospettive e per i suoi piani. Fatto il primo segno di una grande vittoria, della consapevolezza che è in tutti della marcia in avanti del sistema mondiale socialista, del suo peso e della sua influenza decisiva per il progresso della umanità intera. Sono le cifre dei piani grandi e delle realizzazioni già raggiunte, la politica estera di un paese che ha spezzato il cerchio della guerra fredda e ha aperto la speranza che le guerre possano essere bandite dal mondo, a dare il segnale della forza invincibile del socialismo. Al tempo stesso il sovietismo appare come la forma più progredita e più razionale di società con la sua capacità di sviluppo, di critica di innovamento, per l'impulso stesso delle forze che esso ha suscitato ed educato.

Al di là delle deformazioni propagandistiche e dei tentativi di provocazione, al di là della polemica che bisogna pur concedere ai giornalisti borghesi, se quello è il loro mestiere e se essi hanno da difendere il capitalismo moderno, pare di vedere negli sviluppi meno avveduti il panico di chi teme la forza delle cose nuove e nei più acuti l'ammirazione di chi assiste a un fenomeno grandioso e vuol intenderne le cause e gli sviluppi. La società socialista non produce soltanto tonnellate di acciaio e centrali atomiche, quanti di grano e macchine nuove, essa offre una nuova mese di libertà e di verità agli uomini che vogliono vivere in un mondo che permetta di lavorare e di vivere, di conoscere e di essere liberi. Il nuovo piano e le direttive nuove non affrontano soltanto il problema della libertà e della democrazia, ma anche il problema di trasformare il socialismo in un grande processo di trasformazione dei rapporti sociali e politici, in favore delle grandi masse lavoratrici e dei loro interessi vitali. Non siamo parte attiva di questo processo. Costituiamo come esponenti del socialismo, come il partito di classe, il partito del proletariato, il partito del popolo, il partito del progresso, il partito della democrazia, il partito della libertà. Dobbiamo continuare a combattere l'atesimo messianico, il formalismo, l'inserzionalismo, e migliorare l'orientamento politico di tutto il partito. In un partito come il nostro che ha compiuto in questi anni uno sforzo grandioso per scavare una via italiana al socialismo, che è stato educato allo studio e alla riflessione, che ha operato per combattere la retorica e il formalismo, le indicazioni e l'esperienza del ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica non riungono certo come qualche cosa di estraneo e di incomprensibile. Esse sono una nuova spinta, un nuovo fermento che ci induce ad accelerare il passo e ci aiuta a procedere più rapidamente per la via per cui siamo messi e sulla quale tanti successi già abbiamo raccolto per il nostro partito e per il nostro paese.

GIANCARLO PAJETTA

LE PROSPETTIVE DI UNA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

## Intervista di Palmiro Togliatti sul Congresso di Mosca e il P.C.I.

Il nostro partito si trova in una situazione favorevole perché si è preoccupato sempre di adeguare la propria azione alla nuova realtà Maggiore fiducia nel nostro successo - I riflessi sulle elezioni

Al redattore politico del « Paese », il compagno Palmiro Togliatti ha concesso la seguente intervista:

D — Il P.C.I. in questo momento impegnato in un suo ampio dibattito sui risultati del Congresso del PCUS. In quale spirito e con quali intenti i comunisti partecipano alla discussione?

R — Vi è stata nel nostro partito, nel primo momento, una grande sorpresa per le critiche mosse all'opera di Stalin. Era comprensibile, e per molti motivi. Perché non si comprendevano le cause per cui Stalin ha rappresentato a tutti la sua totale e totale fiducia nell'unità degli errori che erano stati commessi dal congresso.

Il Congresso di Mosca ha dimostrato dunque che non erano solo possibili metodi, che l'esperienza e il giudizio critico hanno dimostrato dannosi.

Nella nuova situazione, creata dai successi della edificazione socialista, dalla vittoria della guerra antisovietica, dall'affermarsi di un sistema mondiale socialista, quegli errori sarebbero ancora più gravi e meno comprensibili che per il passato; perché venivano denunciati e ad essi si pone riparo. La critica e la condanna degli errori di Stalin significano che a nessuno più è possibile mettere, che tutta sentita, di riflettere e di valutare. Il nostro partito, insomma, ha sentito la necessità di collocare nella critica di Stalin la vittoria della giustizia della nostra causa e certezza della nostra vittoria, ma sfoggiano motivi nuovi di giudizio e di lavoro. La ricerca e il giudizio apprezzamento del nuovo che vi è già e che viene dimostrato, è cosa che conviene e comune più di tante ragionamenti.

D — Quali sono, a suo avviso, gli elementi di maggiore rilievo relativi alle risposte del Congresso del PCUS sui quali i comunisti italiani dovrebbero soffermarsi di più per rafforzare la linea del partito e per il conseguimento della via italiana del socialismo?

R — Studiate di più la situazione del nostro Paese, conoscete meglio le condizioni di esistenza e le es-

igenze vitali di tutti gli strati delle masse lavoratrici, a cominciare dagli operai e dai contadini poveri, organizzate le masse e popolari e guidate con intelligenza al difesa dell'interesse di tutti, della classe operaia. Ecco che a inizio di oggi, dopo il congresso, si è fatto di tutto per dare una autonoma ed indipendente linea di lavoro al P.C.I.

D — Un'altra domanda riguarda l'interpretazione della programmazione di una serie di misure che la azione, con costanza e tenacia! Le tappe successive della via deve percorrere a non posso essere ora tutte conosciute da noi. Il movimento, l'avanzata delle masse

(Continua in 7 pag. 4 cot.)

popolari, lavorativa e democratica creerà condizioni sempre nuove, determinate da nuove e forze, e guida con intelligenza al difesa dell'interesse di tutti, della classe operaia. Ecco che a inizio di oggi, dopo il congresso, si è fatto di tutto per dare una autonoma ed indipendente linea di lavoro al P.C.I.

D — Un'altra domanda riguarda l'interpretazione della programmazione di una serie di misure che la azione, con costanza e tenacia! Le tappe successive della via deve percorrere a non posso essere ora tutte conosciute da noi. Il movimento, l'avanzata delle masse

(Continua in 7 pag. 4 cot.)

SI È INIZIATO IL PROCESSO PER I FATTI DI PARTINICO

## La deposizione di Dolci requisitoria contro la fame

Ha deposto anche il compagno Termimi — Respinta una eccezione di incostituzionalità sollevata dalla difesa

DAL NOSTRO INVIAIO SPECIALE

PALERMO, 21 — Alle 8,30 di questa mattina è iniziato il processo per la morte di Salvatore Giuliano, accusato di omicidio, al tribunale palermitano.

Il carabiniere Zanini, un uomo di fiducia di Dolci, è stato interrogato.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate, uno dei dirigenti della C.I.D.

Dolci e i Tribunali sono

molte donne, mogli e figlie degli imputati e un gruppo di contadini venuti da Partinico. Hanno abiti poveri, si sono seduti sul bisogno, senza padiglioni, sono di umili origini. Il giudice, Francesco Abate,